

Basket Si giocano stasera le due partite di ritorno
Si replicano Vietato perdere per Di Fonzo e Messina
le semifinali Benetton e Scavolini in trasferta puntano ad una vittoria che vale la finalissima

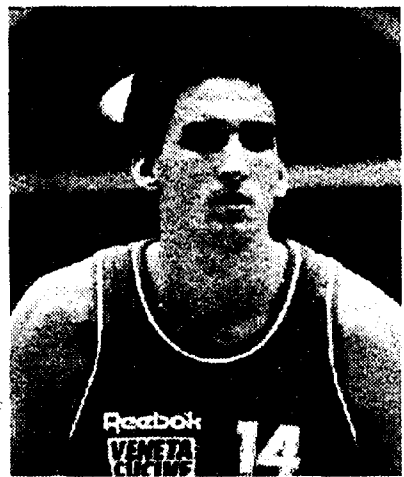
Roma e Bologna sull'orlo del cesto

Inseguendo lo spareggio, Messaggero e Knorr ospitano stasera Benetton e Scavolini. Sabato scorso i romani sono crollati al Palaverde, mentre Bologna ha rischiato di sbancare Pesaro. Ma la sostanza dei prossimi 40 minuti è una sola: dimenticare garauo e dare tutto per arrivare alla «bella». Questione di lunghi? Probabile: Di Fonzo spera nel riscatto di Mahorn, Messina lancia Wennington e Binelli.

MIRKO BIANCANI

Saranno stati i iustri che la Benetton porta sulle maglie, sarà stata (con più probabilità) la dimostrazione di incredibile potenza che i trevigiani hanno dato in garauo, fatto sta che l'altra sera il Messaggero è uscito abbagliato e con le ossa davvero rotte dal Palaverde. Se a dettare legge ci

fosse ancora Gardini forse potrebbe fare reclamo per «cascacche irregolari». Ma l'ex leader del gruppo Ferruzzi è affascinato nell'avventura del Moro, e Roma dovrà ricorrere a qualche altro antidoto. L'orgoglio, magari, quello che nella semifinale di andata è clamorosamente mancato. Ci ha



Vinny Del Negro, 26 anni, insieme a Toni Kukoc forma l'asse portante della Benetton Treviso

Play Off		OTTAVI 3/7/9		QUARTI 12/18/21		SEMIFINALI 25/28/29		FINALI 25/27 maggio	
Phonola 80 75	Scavolini 79 89 86	Phonola 74 109 67	Scavolini 89						
R. Kappa 65 74	Knorr 86								
Clear 88 95	Clear 60 89 72	Knorr 72 83 73							
Lotus 71 90	Philips 83 84 89								
Messaggero 113 89	Messaggero 77 87 94								
Panasonic 100 80	Messaggero 86								
Stefanel 71 72	Stefanel 80 70	Benetton 106							
Baker 64 66	Benetton 83 83								

provato un po' Radja, ma senza l'apporto di Mahorn non poteva fare miracoli contro un Rusconi devastante come non mai. Anche perché allo strapotere biancoverde sottocostante facevano da contrappunto le esercitazioni balistiche di Kukoc e Del Negro: punti a valanga, ma anche nove assist a testa. Perché lo scenario muti di 180 gradi, perché, insomma, si possa arrivare alla bella, il Messaggero dovrà cambiare pelle. Nella sua costruzione si sono spesi non meno miliardi di quelli utilizzati per assemblare Treviso, e la consistenza dei due «roster» non è così diversa. Forse è solo questione di quella che gli americani chiamano «confidence», la fiducia. La serenità che la Benetton ha

trovato strada facendo, ricostruendo uno spogliatoio che, attraverso la pseudo rock-band dei Moana's, si permette ora iniziative a metà tra goliardia e beneficenza. Roma quest'anno è riscoperta unita solo nella finale di Korac, stasera serve la replica. Di fiducia si nutre invece la Knorr, che contro la Scavolini avrebbe potuto fare il colpo sabato scorso. Ora lo scenario è però diverso. I bolognesi sentono il peso di non poter sbagliare. Ma guardandosi dentro, e riesaminando al video-tape le follie evoluzioni di Workman che hanno segnato il primo incontro, si sono convinti che rivedersi giovedì a Pesaro non è impossibile. Depone a sfavore dei bolognesi (il cui coach,

Messina, dovrebbe assistere Gamba a Barcellona) il fatto che le soluzioni anti-Daye non siano più inedite. Ma l'allenatore biancoverde ieri scherzava coi cronisti spiegando che forse qualcosa di nuovo può ancora proporzionare. Per aggiornare lo spareggio la Virtus ha anche bisogno che i suoi «lunghi» riescano a gestire la situazione falli con una certa efficacia. A Pesaro Wennington ha giocato un tempo da favola, ma non poteva rischiare nella ripresa. Binelli non è riuscito ad evitare contatti veniali ma sanzionabili. «Contro Pesaro siamo in crescendo» - chiude Messina - «un po' come la Phonola che avvicina lentamente Milano nella serie scudetto della scorsa stagione. Sono fiducioso».

Ferrari in prova La nuova F92B è come un puzzle

IMOLA. Chiamatela seconda serie, oppure paradossalmente F92B. A Maranello non si sono spinti tanto in là, parlano di normale evoluzione. Alludiamo a quella della tanto discussa F92A, che sta rendendo insonni le notti di non pochi tecnici a Maranello. Per molti di loro, è stata una giornata caratterizzata da una corsa contro il tempo. In nottata è terminato il montaggio del nuovo retrotreno, poi subito ci si è precipitati sulla pista di Fiorano, per vedere se tutto stava insieme. Ancora qualche giro di vite e via sul camion per Imola. Alesi è stato uno dei primi ad arrivare, ma la «rossa» è scesa in pista solo alle 17.45. L'atmosfera non era quella di una presentazione ufficiale, anche se di inedito, da mostrare, ci sarebbe stato molto: carrozzeria posteriore, scivoli, alettone, e soprattutto cambio. Ora, quest'ultimo componente è montato in posizione trasversale, un elemento che contribuisce non poco a variare la distribuzione dei pesi e quindi il comportamento della macchina. Jean Alesi non ci ha messo molto a rabbutarsi, lui che scalpita per assurgere finalmente all'onore delle cronache, con quella vittoria, che, per una ragione o per l'altra, stenta ad arrivare. Dopo un solo giro si è infatti fermato al box con problemi propri al nuovo cambio. «È una sperimentazione - ha subito spiegato il diesse Sante Ghedini - Era già prevista questa fase, nel corso della stagione. Dunque non parliamo di utilizzo immediato in gara. Sarebbe altrettanto inopportuno. Una dichiarazione politica. Niente di più. È infatti molto difficile credere che questa non sia che la prima delle tante fasi di cambiamento a cui dovrà essere sottoposta la F92A. Praticamente già mezza macchina è nuova e in cantiere c'è anche un nuovo avventore. Da qui a luglio è prevedibile una totale evoluzione, come già preannunciato da Lauda nei giorni scorsi. «È molto stressante lavorare in condizioni di inferiorità - ha dichiarato Jean Alesi - ma ciò non mi impedisce di credere in questa squadra che vuole tornare in alto». Il franco-siciliano ha fatto in tutto quattro giri cronometrati, il migliore dei quali in 1'27.66. Non meglio va a Senna che, pur ottenendo il miglior tempo della giornata con 1'25.30, ha lanciato pesanti accuse al team McLaren-Honda: «Non credevo di arrivare a questo punto. Siamo lontanissimi dal livello minimo di competitività e ciò è molto frustrante. Le Williams-Renault? Irraggiungibili e per molto tempo ancora».

Atletica La Krabbe nei meeting? «No, grazie»

STOCOLMA. Si complica sempre più la vicenda Krabbe. Dopo essere stata riammessa alle gare da una commissione giudicante della Federatetica tedesca (la stessa Federazione che a febbraio l'aveva squalificata 4 anni per la manipolazione di un controllo antidoping), l'atleta dell'ex Rdt potrebbe ora diventare oggetto di un clamoroso boicottaggio. Infatti, gli organizzatori di alcuni dei principali meeting internazionali sembrano intenzionati a non invitare alle loro manifestazioni la Krabbe, tuttora in attesa di un pronunciamento sul suo controverso caso da parte della IAAF. Lo ha confermato ieri Pers-Anders Persson, che fa parte dello staff che cura l'allestimento del meeting di Stoccolma, in programma il prossimo 2 luglio. «Abbiamo deciso di non invitare la Krabbe - ha detto Persson - e credo proprio che molti altri organizzatori seguiranno il nostro esempio. Adirittura si potrebbe arrivare ad un "patto d'onore" per non farla mai gareggiare nei meeting del Grand Prix. Con questa nostra decisione non vogliamo dire se la Krabbe sia colpevole o no, ma vogliamo semplicemente seguire le indicazioni che ci vengono dagli altri atleti. Non vogliamo ferire i loro sentimenti, perché sappiamo che non desiderano misurarsi con la campionessa tedesca. Non si sentono sul suo stesso piano, e non la considererebbero una sfida ad armi pari. Un atteggiamento che però potrebbe mutare qualora la IAAF, nel suo consiglio del 29 maggio, dovesse decidere che la Krabbe è senz'altro «pulita». In quel caso - ha commentato Persson - dovremmo metterci a tavolino e pensare, e forse potremmo considerare il nostro atteggiamento».

Equitazione Csio di Roma senza campioni

ROMA. C'era una volta Piazza di Siena, quella dei grandi cavalli e degli ancor più grandi cavalieri. Un prestigioso «Concorso ippico» invidiatosi in tutto il mondo, meta ambita dei fuoriclasse dell'equitazione mondiale. Oggi le cose sono decisamente cambiate. La 60ª edizione del Concorso ippico internazionale ufficiale Roma (in programma da oggi al 9 maggio a Villa Borghese) si presenta al via orfana dei veri protagonisti del salto ad ostacoli mondiale e gravata da problemi tali da mettere addirittura in pericolo le future edizioni della prestigiosa manifestazione. Secondo il presidente della Fise, Mauro Chiosso, questa sessantesima edizione potrebbe essere anche l'ultima. I costi di allestimento sarebbero talmente onerosi ed i contributi provenienti dal Coni (50% del bilancio federale) e dagli Enti locali talmente esigui da rendere impossibile lo svolgimento di altre edizioni del Csio romano. Una specie di spada di Damocle che non contribuisce certo ad alleggerire l'aria di decadenza che quest'anno aleggia sul concorso. L'aspetto sportivo è impoverito dall'assenza di Olanda, Germania e Inghilterra, nazionali leader del salto ad ostacoli. Al posto delle 18 nazioni presenti lo scorso anno, sui pennoni di Piazza di Siena sventolano oggi le bandiere di otto paesi stranieri: Austria, Belgio, Svizzera, Danimarca, Giappone, Francia, Portogallo e Spagna. E se togliamo la Francia di Eric Navet, campione del mondo e l'Europa, presente con i suoi uomini migliori, la Spagna e il Belgio, non possiamo certo dire che sia presente il Gotha dell'equitazione mondiale. Peccato. Oggi si parte con il Premio Azalee, il «clou» giovedì 30 con l'attesissima Coppa delle Nazioni.

Coppa America. Oggi nuova sfida con New Zealand
Il Moro torna in mare seguendo la rotta legale



Lo skipper del Moro, Paul Cayard, spiega ai giudici i vantaggi «illeghi» del bompresso di New Zealand

Non si placa la querelle sul bompresso neozelandese scatenata dal Moro di Venezia. Il giorno di riposo è stato dedicato tutto ai ricorsi alla giuria e alle proteste sull'annullamento della 5ª regata. Gli italiani chiedono invece la vittoria e il punto non assegnato mentre Raul Gardini continua a chiedere la squalifica di New Zealand. Oggi la settima regata di finale sfidanti (Tmc 22.30).

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. Il bompresso della discordia è sempre in primo piano nella guerra tra Raul Gardini e Michael Fay, rispettivamente armatori del Moro di Venezia e di New Zealand, i due velieri in gara per la sfida finale alla Coppa America '92. Sono loro i protagonisti della querelle del giorno, Gardini nel ruolo dell'accusatore e Fay in quello dell'accusato. «I neozelandesi sono in malafede, sono anti-sportivi, dobbiamo cacciarli dalla Coppa America perché non hanno rispettato le regole», ripete Gardini anche dopo la vittoria del Moro su New Zealand nella sesta regata delle finali, e presentando nuove proteste alla giuria. «Sono anti-sportivi perché hanno

cercato di falsificare le carte. Sono arrivati a commettere un piccolo falso, ma di grande importanza, perché così la giuria ha applicato il regolamento in maniera diversa da come verrà applicato in Coppa America». Ancora Gardini, ricordando che ci sono state regate finite con distacchi di un secondo, ha sottolineato che la protesta del Moro non è solo formale «perché l'uso anomalo del bompresso aveva consentito ai neozelandesi di guadagnare una fortuna nelle precedenti regate, circa 20' per lato, e il fatto che ora abbiamo cambiato conferma che avevamo ragione». In soccorso delle tesi del Moro è giunto Dennis Con-

ter, il famoso velista americano in corsa per l'ennesima difesa della Coppa America, il quale, dopo aver espresso con una telefonata a Paul Cayard la propria solidarietà, ha pubblicamente affermato che la protesta italiana è fondata, perché la barca neozelandese ha vinto gareggiando senza rispettare le regole di Coppa America. La giuria dovrà ancora decidere sulla richiesta del Moro di assegnare al consorzio italiano il punto della regata, la quinta, annullata. I neozelandesi hanno vissuto molto male l'attacco di Gardini: ieri nella conferenza stampa che deve aver rovinato la digestione di molte prime colazione del consorzio dei Kiwi, il banchiere sir Michael Fay prima ha tentato di reagire con un certo spirito anglosassone alle bordate di Gardini, poi gradatamente è passato ad un atteggiamento più latino. Fay ha difeso la giuria, e ha affermato che «una nazione orgogliosa e sportiva come la nuova Zelanda non potrà sopportare le accuse rivolte da Gardini. E il Moro cacerà i Kiwi dalla Coppa solo battendoli in mare».

Giro delle Regioni
Rebellin sale subito sul podio

Volata di marca azzurra sul traguardo di Acquapendente dove Rebellin anticipa il compagno di squadra Bartoli. Anche Petito nella pattuglia di testa che ha preso il largo a 15 chilometri dalla conclusione. La maglia di «leader» resta sulle spalle di Lebsanft per la somma dei migliori piazzamenti e Rebellin è secondo con lo stesso tempo del tedesco. Oggi una tappa con la doppia scalata del monte Cetona.

GINO SALA

ACQUAPENDENTE. Davide Rebellin alla ribalta nella seconda tappa del Giro delle Regioni, Michele Bartoli secondo classificato, Roberto Petito fra i quattordici uomini di punta che sono sbucati dal gruppo nell'ultima parte della corsa, fiori e applausi per la squadra azzurra sul palcoscenico di Acquapendente dove è ancora «leader» della classifica il tedesco Lebsanft dopo la somma dei migliori piazzamenti, ma se domenica scorsa aveva dominato la Germania, ieri abbiamo registrato la risposta dell'Italia. Una risposta a voce alta, una manovra orchestrata da quel maestro di tattica che è il c.t. Zenoni. E così adesso Rebellin ha lo stesso tempo di Lebsanft, così devo pensare che la nostra formazione è in campo con fiere intenzioni, con l'obiettivo del trionfo di Tollo, località abruzzese dove il primo maggio terminerà una delle prove valide per la Coppa del mondo dilettanti.

Confida Rebellin: «Quest'anno ho iniziato l'attività senza fretta, senza impormi obiettivi immediati. Traguardo principale quello delle Olimpiadi di Barcellona, traguardo in programma il 2 agosto, perciò bisogna procedere con attenzione per raggiungere il massimo della forma nel momento giusto. Con ciò non voglio dire che le Regioni '92 mi lascia indifferente. È una corsa prestigiosa che ho vinto lo scorso anno e che cercherò di aggiudicarmi per la seconda volta».

BROOKLYN
GUSTONING
CLASSIFICA GENERALE

ORDINE D'ARRIVO
1) Davide Rebellin (Ita), km 173 in 4.13'25" alla media di 40.940; 2) Bartoli (Ita) st; 3) Holler (Dan); 4) Bolay (Fra); 5) Galbois (Fra); 6) Thibout (Fra); 7) Huber (Svi); 8) Pason (Slo); 9) Lebsanft (Ger); 10) Schar (Svi).

CLASSIFICA GENERALE
1) Lebsanft (Ger); 2) Rebellin (Ita) st; 3) Bartoli (Ita) a 2'; 4) Holler (Dan) a 7'; 5) Thibout (Fra) a 10'; 6) Bolay (Fra) st; 7) Peteresen (Dan); 8) Petito (Ita); 9) Schar (Svi); 10) Galbois (Fra)

CLASSIFICA DEI TRAGUARDI VOLANTI
1) Andersen (Dan) punti 7; 2) Michaelise (Dan) punti 5; 3) Thor (Hun) punti 4; 4) Murbussen (Dan) punti 4; 5) Liu (Chi) punti 3

NIDRA
GRAN PREMIO DELLA MONTANA

1) Jansen (Hol) punti 10; 2) Bonca (Hun) punti 3; 3) Mitracite (Rom) punti 3

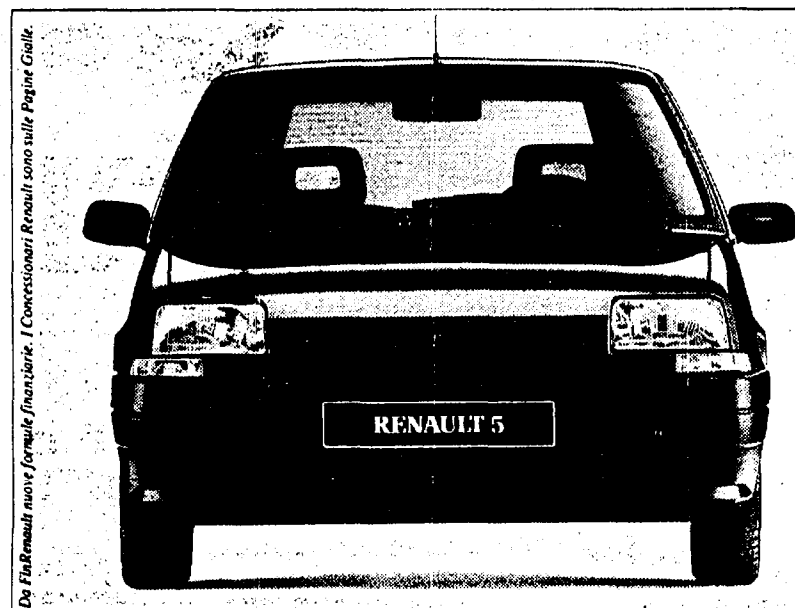
FIAT TEMPRA
CLASSIFICA UNDER 21

1) Rebellin (Ita); 2) Petito (Ita); 3) ROux (Fra); 4) Chefer (Csi); 5) O'Grady (Aus)

gelati SANISSON
CLASSIFICA DEI TRAGUARDI VOLANTI

Cantina Tollo

1) Bartoli (Ita) punti 22; 2) Lebsanft (Ger) punti 17; 3) Rebellin (Ita) punti 15; 4) Cubric (Jug) punti 12; 5) Holler (Dan) punti 10



Fate 2 conti: meglio la 5.

L. 10.930.000 chiavi in mano.

Oggi più che mai, è il momento di Supercinque Five 1100. Una vera auto per la città e per il tempo libero, con allegria, prestazioni, economicità, sicurezza. Potete sceglierla anche in versione Superfive 60 cv i.e. Cat con stereo Pioneer a frontino antifurto, lavatergiiulotto e tanti altri accessori inclusi nel prezzo.

Da Fiat Renault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Renault sceglie lubrificanti elf.